

SERIE A CALCIO

Ravanelli entra e segna a tre minuti dalla fine: i bianconeri superano la squadra sempre più inguaiata dell'ex Maifredi. Poi il centravanti si sfoga: «Gioco solo scampoli di partite, ma ho segnato due volte. In media ho sedici reti ad anno»

Il piazzista del gol

JUVENTUS Rampulla 6, Torricelli 5.5, Dino Baggio 5.5, Conte 6 (80' st Marocchi s.v.), Kohler 6, Carrera 6, Di Canio 6.5, Platt 5, Vialli 6.5, Moeller 6, Casiraghi 5 (55' st Ravanelli 7), (12 Trombini, 14 De Marchi, 15 Gallia). Allenatore: Trapattoni. GENOVA Spagnulo 6, Panucci 5.5 (63' st Arco 5.5), Torrente 5.5, Signorini 5.5, Caricola 6, Fortunato 6.5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Onorati 5.5 (71' Florin s.v.), Skuhravy 5.5, Branco 5. (12 Tacconi, 13 Collovati, 14 Signorini). Allenatore: Maifredi. ARBITRO: Bazzoli di Merano 5.5. RETE: nel 14' Ravanelli. NOTE: terreno in ottime condizioni; spettatori: 30mila. Ammoniti Signorini e Torrente per gioco scorretto, Ravanelli per comportamento non regolamentare.

1 5' Di Canio sbaglia un appoggio. Palla a Skuhravy che tira dal limite, Rampulla para. 22' Punizione di Moeller da 25 metri. Respinge in tutto Spagnulo. 43' Punizione dall'out sinistro di Branco: palla in area juventina, Skuhravy fa da sponda per Ruotolo la cui botta viene respinta da Rampulla. 53' Branco dapprima «cicca» la palla, poi di tacco smarca Onorati che, solo davanti a Rampulla, sciupa l'occasione. 59' Conte crossa in area, Ravanelli ben appostato, scaraventa in rete da posizione angolata. 73' Spagnulo a valanga su Vialli lanciato a rete in piena area e lo manda a terra. Per Bazzoli tutto regolare.

IL FISCHIETTO Bazzoli 5.5: buona la sintonia coi guardalinee nei fuorigioco. Molto discutibile invece la decisione di sorvolare sull'intervento in area di Spagnulo su Vialli lanciato a rete: il portiere ha messo il corpo davanti all'attaccante frenandone l'azione e facendolo crollare a terra. Gli juventini si sono lamentati anche per un tale, sempre in area, di Signorini su Marocchi che è caduto. Bazzoli anche in questa occasione ha detto: tutto regolare.



DAL NOSTRO INVIATO. WALTER GUAGNELI

TORINO. «Le tabelle statistiche dicono che ho giocato undici partite con la Juve. È vero. Ma sono stati soprattutto scampoli. Minuti di pura entrata in campo a 10 minuti dalla fine con la squadra in ansia perché deve recuperare. Eppure nonostante ciò sono riuscito a segnare due gol. Quello di oggi è piuttosto «pesante» perché ci consente di continuare a sprinare per un posto Uefa. Vorrei ricordare che il sottoscritto quando ha avuto modo di giocare campionati interi ha sempre segnato una media di 16 reti». Parole e musica di Fabrizio Ravanelli. È lui il vero e forse unico protagonista di Juve-Genova, partita mediocre e blanda, ravvivata soltanto dal guizzo di «Penna Bianca» che ridà il sorriso a Trapattoni. Ma le sue frasi suonano anche come pesante avvertimento all'allenatore: «So bene di avere davanti fior di campioni, ma voglio avere più spazio. Mi piacerebbe giocare partite intere. Garantisco gol. La Juve torna alla vittoria. Ma non può certo dire d'aver offerto un pomeriggio di spettacolo. Tutt'altro. A parte il gol di Ravanelli, un paio di punizioni di Moeller e una bella azione alla mano sull'asse Vialli-Di Canio i bianconeri hanno, dopo il proprio pubblico sempre più freddo e spazientito un'altra prova incolore. Il primo tempo è stato addirittura indimenticabile. È una storia che si ripete da tempo. Il centrocampo non ha un briciolo di inventiva, dunque il gioco na-



giù. Non lo dice ma dentro di sé continua a chiedersi perché mai Trapattoni punti ancora su Casiraghi che in 14 partite ha segnato un solo gol in un'annata di magre su magre. Al 56' Trapattoni ha attuato la staffetta: fuori Casiraghi dentro «Penna Bianca». Dopo tre minuti Ravanelli consuma la sua vendetta: si apposta molto bene in area, approfitta di un paio di «buchi

della difesa rossoblu, controlla un pallone giunto dalla destra, lo mette a terra e infila Spagnulo da posizione difficile. Poi va sotto la curva a ballare a sfogarsi. Vuol far capire a tutti, anche al Trap, che è lui il goleador, l'uomo che può far la differenza e far crescere questa Juve ancora e sempre malata. Continua il calvario del Genova. Leri la squadra di Maifredi non ha giocato male: il 5-4-1 di Maifredi è andato bene nel primo tempo. Buon pressing, belle azioni veloci in contropiede, con alcune nitide occasioni da gol, difesa sufficientemente attenta. Ma tutto è franato nella ripresa quando c'era da rimontare. I rossoblu non sono stati capaci di proporsi. Si sono innervositi e sono rimasti prigionieri della paura di non farcela. Il bilancio del tecnico di Lograto è piuttosto pesante: ha racimolato otto punti in 11 partite. La squadra è sull'orlo della B e soprattutto non dà la sensazione di essere compatta attorno a lui. Le polemiche di Fortunato, Branco, Van't Schip, la preoccupazione di Signorini che si sente messo sempre sotto accusa, la voglia d'andarsene da Genova di Skuhravy e, perché no, la lunga ombra di Tacconi sempre in panchina, sono tutte situazioni destabilizzanti. A questo punto Maifredi ha 15 giorni per leccarsi le ferite, ragionare, ricucire gli strappi e salvare la panchina. Il presidente Spinelli gli ha concesso fiducia. Ma la partita casalinga del 28 febbraio con la Lazio sarà decisiva.

MICROFONIA APERTA

Spinelli: «La Juve ha avuto solo due occasioni da gol, ne ha sfruttata una ed ha vinto. Noi nel primo tempo ne abbiamo avute almeno tre ma le abbiamo fallite. Comunque ho rivisto il gol che dà alla Juve la vittoria sul malandato Genova di Maifredi. In alto, Vialli in azione sotto lo sguardo vigile di Moeller». Maifredi: «Ringrazio il presidente». Trapattoni: «Nell'intervallo ho sollecitato i giocatori invitandoli anche ad essere più tranquilli e lucidi. I risultati si sono visti subito col gol. Quella di oggi è una vittoria che ci dà morale e ci permette di proseguire la corsa verso un posto Uefa». Branco: «Risultato bugiardo. Nel primo tempo potevamo segnare due o tre gol. Poi la Juve ci ha fregato». Di Canio: «Partita double face. Nel primo tempo brutta. Noi eravamo preoccupati e tesi. In queste condizioni il gioco non è fluído bene. Nella ripresa invece ci siamo sbloccati e dopo il gol siamo riusciti a proporre manovre interessanti. Penso che il pubblico si sia anche divertito». Conte: «Nel secondo tempo Juve più convinta quindi vincente. Meritatamente».

PUBBLICO & STADIO

Nessun applauso per Gigi Maifredi che tornava per la prima volta al Delle Alpi da «nemico» dopo la stagione bianconera '90-'91 da parte dei tifosi juventini. Evidentemente l'uomo di Lograto non ha lasciato buoni ricordi. Molta soddisfazione sugli spalti alla comparsa sullo schermo gigante del risultato di Ancona con la Fiorentina in vantaggio. Mormorii di disapprovazione per il Toro in vantaggio e sollievo per il pareggio del Parma. Col gol arrivano gli applausi (Ravanelli che corre sotto la curva si inginocchia per terra e si gusta il boato della gente), e al triplice fischio finale dell'arbitro il pubblico ha salutato con brevi, ma sentite ovazioni, i bianconeri vittoriosi. In special modo Fabrizio Ravanelli che fino ad ora ha giocato solo mini spezzoni di partite riuscendo, però, a segnare dei gol e a sintonizzarsi al meglio sulla lunghezza d'onda del tifo.

Un recupero da brividi per un risultato scontato tra due aspiranti alla zona Uefa. Il granata Mussi realizza un record: gol ed espulsione in 115 secondi

Come volevasi pareggiare

2 PARMA Ballotta 5, Pin 5 (55' Hervatin 5.5), Benarrivo 6, Minotti 6, Apolloni 6, Grun 6, Merlo 6, Zoratto 6.5, Osio 6, Cugugli 6 (48' Asprilla 7), Brolin 7. (12 Ferrarini, 13 Franchini, 14 Pulga). Allenatore: Scala. 2 TORINO Marchegiani 6.5, Bruno 5, Sergio 6, Mussi 6, Annoni 7, Fusi 7, Sordo 6, Fortunato 5 (75' Sottili s.v.), Silenzi 5.5, Venturini 6, Poggi 5 (71' Scifo 6), (12 Di Fusco, 14 Baralegoli, 16 Casagrande). Allenatore: Mondonico. ARBITRO: Lucini di Firenze 5. RETI: 45' Sergio, 58' Brolin (su rigore), 89' Mussi, 91' Minotti. NOTE: angoli 6 a 5 per il Torino; giornata serena, terreno in buone condizioni. Spettatori: 22.000. Ammoniti: Apolloni, Bruno, Fusi. Espulso: al 90' Mussi per aver colpito Benarrivo a gioco fermo.

MICROFONIA APERTA

Mondonico: «Il risultato è giusto. Certo secca un po' prendere gol al 90'. D'altronde il pareggio l'avremmo sottoscritto prima di giocare». Mondonico 2: (su episodi discutibili) «Non mi lamento ma differenza di altri colleghi affrontati recentemente (Zoff e Lucarelli, fidi) e riconosco l'equità del risultato». Mondonico 3: «Nel primo tempo il Parma merita il gol, ci ha fatto spuntare l'anima; poi è entrato Asprilla e metterci in difficoltà». Mondonico 4: «Sul secondo gol c'era Minotti in area: è un difensore, logico che non fosse prestato un marcatore specifico. Rimpianto? No, piuttosto bi-

sogna sorridere di fronte a questi episodi». Fusi: «Non riascolto interviste alla tv perché non sono bello e non so parlare bene». Scala: «Asprilla l'ho messo a sorpresa, aspettando che il Torino fosse stanco; sapevo che il colombiano non poteva reggere due tempi». Pastorello (d.g. del Parma): «Metteremo Antonio Benarrivo» (ha colpito Mussi che esultava dopo il gol, ndr). Mellini: «Nell'intervallo ci guardavamo sbalorditi per lo svantaggio. Ma sapevamo che prima o poi la palla doveva entrare». F.D.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Viaggio esplorativo là dove la classifica dovrebbe essere meno calda e gli imperativi stagionali, a questo punto, non così pressanti, come in testa e in coda. Si finisce con un pareggio in bilico fino al 90' e confermato nei 3 minuti supplementari con un gol a testa, fra ripicche e brividi; ma si finisce anche con un bilancio che parla di un espulso (Mussi), un mancato espulso (Benarrivo), un rigore molto dubbio (Marchegiani su Asprilla), un giocatore ko (Fortunato), e i giocatori del Torino che inscenano un semi-silenzio stampa. Niente male in questo sprint per l'Uefa, anche se poi l'aria di Parma tutto stempera («L'unica cosa che ci importa è la vita di Vittorio», riferito alla figlia di Grun, la piccola nata prematura nei giorni scorsi con una seria malformazione) e poi, via via che passano i minuti nel dopo-partita si vede l'ex ri-

belli Mondonico dichiarare serafico «Tutto bene, anche il rigore, se l'arbitro l'ha dato vuol dire che c'era. Cerchiamo una filosofia giusta tutti assieme. In questo calcio ce la solo spuntare veleno». Con questo pareggio Parma e Torino riprendono un'antica tradizione: al Tardini tre anni fa fu 1-1 e nelle ultime due occasioni zero a zero. Stasera è di nuovo un pareggio venuto fuori così, fra mille tormenti, col Parma che domina nel primo tempo e prende gol al 45' confermando la sua stagione balorda, col Torino che dà sempre l'impressione di poter vincere la partita con la sua tattica attendista e la collaborazione della difesa parmigiana, insicura e distratta. Mellini non è azzecca una ma al 93' segna un gol importante, fra l'altro il suo 50esimo gol in 200 gare in gialloblu. Nella cornice, c'è qualche altro: la sfiga fra Grun e Scifo, reduci da un viaggio-blitz, sabato, con la nazionale del Belgio a Cipro (vittoria per

3-0, doppietta di Scifo nei primi 5 minuti), e rientratì nella notte con un aereo privato noleggiato da Torino e Parma che si son divisi le spese. Grun ha giocato tutta la gara (malino: era stanchissimo e con i pensieri per la figlia). Scifo soltanto gli ultimi 20 minuti. Al via si vede un Torino made in Italy; il Parma rinuncia a Asprilla per rilanciare il telaio del vecchio storico attacco. Mellini-Zoratto-Osio-Cugugli-Brolin. Gioca solo il Parma, concludono a rete o fuori misura Mellini, Cugugli, Brolin, Pin, ancora Brolin (16') ma Marchegiani devia in corner; poi Mellini in acrobazia costringe il portiere granata a una deviazione sulla traversa (20'); Minotti di testa (30') trova ancora Marchegiani sulla prova. Un pressing continuo senza frutti, un po' perché il Parma quest'anno va in rete con difficoltà enormi, e per il resto perché il Torino è la difesa meno battuta del campionato e ha in Marchegiani, Annoni e Fusi i suoi mi-

Disordinati e imprecisi i padroni di casa lasciano un punto ai prudenti giallorossi. Ottima la prova di Aldair su Kolyvanov e brillanti interventi di Cervone

La classe Zeman in vacanza

MICROFONIA APERTA

0 FOGGIA Mancini 6, Petrescu 6, Caini 6, Di Biagio 6, Grassadonia 6, Bianchini 5.5, Bresciani 6, Seno 5.5, Biagianni 6 (dal 68 Roy sv), De Vincenzo 6.5, Carnavale 6. (12 Bacchin, 13 Fornaciari, 14 Nicoli, 16 Mandelli). Allenatore: Zeman. 0 ROMA Cervone 7, Garza 6.5, Bonacina 6, Piacentini 6, Aldair 6.5, Comi 6, Muzzi 6, Haessler 6.5, Carnevale 5.5, Giannini 5.5 (dal 78 Tempestilli sv), Mihajlovic 6. (12 Zinetti, 14 Callisti, 15 Rossi). Allenatore: Boskov. ARBITRO: Beschin di Legnago 6. NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori: 18.000. Ammoniti: Caini, Giannini e Cervone per proteste, Muzzi per fallo di reazione, Mihajlovic e Kolyvanov per gioco non regolamentare, Seno per scorrettezze.

MICROFONIA APERTA

Ciarrapico: «Qualche presidente di calcio deve cercare gloria altrove, è inutile che metta in giro notizie false. Casillo dicendo sempre che vuol comprare la Roma in realtà vuol farsi solo pubblicità. La Roma non è in vendita, non c'è niente da comprare. Se Casillo continua a comportarsi in questo modo, la vicenda inizia a puzzare». Ciarrapico 2 (rivolto a un giornalista Fininvest): «Deve dire al suo presidente di non mettere in giro voci riguardanti Casillo». Ciarrapico 3: «Ciarrapico è il presidente della Roma e lo sarà ancora per molto tempo. Non abbiamo più neanche problemi finanziari».

MARCELLO CARDONE

FOGGIA. Senza troppo soffrire la Roma esce indenne dallo «Zaccarò» conquistando così il quinto risultato utile consecutivo. Ed è quasi un record per la Roma di questi tempi. I giallorossi, pian piano stanno risalendo in classifica, dopo aver abbandonato l'inutile ricerca dello spettacolo preferendo un gioco pratico e concreto. In questo modo, con una tattica prudente e accorta Boskov è riuscito a neutralizzare le armi più pericolose degli avversari: pressing, rimbalzi, colpo da un attacco in fuorigioco. Ha schierato Comi nel ruolo consueto di libero, Garza sul pericoloso Bresciani, l'ottimo Aldair su Kolyvanov, e ha spostato Bonacina nel ruolo di marcatore, affidandogli Biagianni. A centrocampo Piacentini si è ben comportato nel ruolo di intenditore: Haessler (il migliore dei suoi) e Mihajlovic sulle corsie esterne hanno of-

ferto un contributo costante, mentre Giannini si è fatto vedere soltanto quando ha reclamato un inesistente calcio di rigore. In avanti Carnevale è stato poco servito, mentre il più intraprendente Muzzi ha ingaggiato un bel duello con Caini sulla fascia destra. Nel gioco del Foggia invece ha pesato la giornata non certo brillante dei centrocampisti Seno e Di Biagio, incapaci di attuare il solito pressing assistenziale che toglie il respiro agli avversari. Ma quelle poche volte che il centrocampo rossonero si è messo in moto, Cervone ha passato brutti momenti. Come al 10', quando Biagianni ha servito De Vincenzo, sul cui gran tiro si è opposto alla grande il portiere romano, i foggiani, incapaci di sfruttare le fasce e di pungerne in profondità si sono spesso cimentati con il tiro dalla lunga distanza. Ma anche al 26' sul bolide di De Biagio, Cervone si è esaltato. Dopo un paio di punizioni dello specialista Mihajlovic terminate di poco alte, il Foggia ha avuto l'occasione più ghiotta al 45': Kolyvanov ha servito Biagianni, che senza volerlo, con un colpo di tacco ha restituito palla al russo che dal limite dell'area ha colpito in pieno la traversa, con Cervone ormai superato. Nella ripresa i pugliesi sono entrati in campo più decisi, sono sembrati trasformati. Ma non è stato così: col passare dei minuti la pressione si è affievolita, i giallorossi hanno così potuto controllare bene la gara, non lesinando qualche contropiede pungente. Carnevale infatti al 60' ha sfiorato il palo alla sinistra di Mancini, con un tiro quasi da terra. Nel finale (74' e 86') protagonista ancora Mihajlovic, sempre su calcio piazzato, ma Mancini si è fatto trovare pronto. La gara nel complesso ha un po' deluso, ma non si può certamente dire lo stesso del risultato. È un pareggio che vale molto sia per il Foggia che per la Roma. La squadra di Boskov si è infatti assestata a centroclassifica, dopo aver vissuto a lungo nei bassifondi.